

## COMUNICATO STAMPA

Oggi il convegno nazionale a cui partecipano rappresentanti dell'ematologia italiana e dei pazienti **LEUCEMIA LINFATICA CRONICA, IN ITALIA COLPITE OLTRE 25MILA PERSONE**  
**“IL TEMPO COME INDICATORE DELLA QUALITÀ DI VITA DEL PAZIENTE”**

*Questa tipologia di tumore è sempre più chemio-free. Le nuove terapie target assicurano periodi liberi dalla progressione della malattia. Possono essere terapie a “termine” (vanno assunte solo per uno o due anni) e determinano minori tossicità ed effetti collaterali*

Roma, 19 Dicembre 2023 – Principalmente uomo, con un'età media di 70 anni e senza sintomi evidenti al momento della diagnosi. È questo l'identikit del paziente che in Italia si ammala di leucemia linfatica cronica: la leucemia più diffusa nel mondo occidentale, solo in Italia 3.400 persone vengono diagnosticate ogni anno, per un totale di oltre 25mila persone colpite<sup>1</sup>. Stiamo assistendo ad un'evoluzione del concetto di tempo per il malato grazie ad un nuovo paradigma terapeutico e ad una rinnovata valutazione della qualità di vita. Rispetto al recente passato la strategia terapeutica può essere a “termine”. È così possibile controllare la neoplasia e, soprattutto, garantire una qualità di vita più soddisfacente – sia professionale che personale – al paziente di tutte le età. È questo il concetto emerso durante il convegno nazionale “*Leucemia Linfatica Cronica: tempo per vivere*” promosso oggi da AbbVie, con la partecipazione di clinici ed esperti che si ritrovano a Roma per fare il punto sullo stato dell'arte rispetto alle nuove prospettive dei pazienti, anche in prima linea di trattamento.

“La leucemia linfatica cronica è una forma di tumore del sangue ‘indolente e fiacca’, che si contrappone a quella di una patologia rapida e aggressiva - afferma il prof. **Paolo Sportoletti**, Sezione Ematologia del Dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Università di Perugia - È sempre più curabile, anche se ha una forte tendenza a ripresentarsi a distanza di tempo. Si origina in seguito ad un'eccessiva produzione di linfociti B: questo fa sì che il numero totale dei globuli bianchi, denominati anche leucociti, tenda ad aumentare. Di solito, si manifesta con una certa lentezza e viene scoperta casualmente, per esempio, grazie ad esami del sangue che rivelano un incremento dei globuli bianchi. Possono passare diversi anni prima della comparsa di sintomi evidenti, come emorragie o infezioni. Si stima che nel nostro Paese la sopravvivenza a cinque anni sia del 74%. L'obiettivo più importante delle cure è quello di ottenere la remissione, ovvero la migliore risposta possibile da parte dell'organismo. Oggi può essere trattata con le terapie target che, in combinazione con altri farmaci, sono in grado di assicurare periodi liberi sia dalla progressione della malattia che dalla stessa somministrazione di farmaci”.

“Il meccanismo d'azione delle terapie target è quello di colpire direttamente le cellule malate risparmiando quelle sane, con il doppio beneficio di una somministrazione limitata nel tempo e di una minore tossicità del trattamento per i pazienti rispetto alla tradizionale chemioterapia. La Leucemia Linfatica Cronica sta quindi diventando una patologia chemio-free con indubbi vantaggi per il sistema sanitario nazionale ma anche e soprattutto per il paziente anziano - prosegue la prof.ssa **Francesca Romana Mauro**, ordinario di Ematologia nel Dipartimento di Medicina Traslazionale e di Precisione della Sapienza di Roma -. “Infatti, solo il 15% dei casi di Leucemia Linfatica Cronica viene diagnosticato prima dei 60 anni e questo la rende una malattia tipica della

terza età. I trattamenti come la chemio o l'immunoterapia finora utilizzati, per quanto efficaci, causano effetti collaterali e tossicità sia a breve che a lungo termine”.

“A volte le tossicità insorgono anche mesi o addirittura anni dopo la somministrazione dei farmaci - aggiunge il prof. **Marco Vignetti**, Presidente di Fondazione GIMEMA -. “Le controindicazioni, legate ai trattamenti tradizionali, possono portare anche alla necessità di trasfusioni di globuli rossi o piastrine. È perciò nostra priorità arrivare a cure somministrate per periodi precisi e limitati di tempo. Stiamo assistendo ad un cambiamento decisamente importante e il futuro per il trattamento della Leucemia Linfatica Cronica si sta sempre più orientando verso una strategia a durata fissa, una prospettiva particolarmente rilevante se consideriamo anche la crescita nel nostro Paese degli Over 70, che hanno superato quota 10 milioni. L'aspettativa di vita dei pazienti ematologici continua a crescere, per questo è sempre più importante porre attenzione al concetto di 'tempo' sia per il paziente sia per l'ematologo, come ulteriore indicatore della loro qualità della vita.”

“Tutti i pazienti devono poter avere tempo e spazio a disposizione nel confronto con i propri ematologi - aggiunge **Davide Petruzzelli**, Presidente Associazione La Lampada di Aladino ETS -. Sia nel momento della diagnosi sia nella scelta terapeutica e di follow-up, è importante portare a conoscenza il paziente del percorso che gli si prospetta, ma anche ascoltare quelle che sono le sue necessità e le sue preferenze. Le recenti strategie terapeutiche ci permettono di guardare oltre i trattamenti standard che facevano utilizzo della chemioterapia, tutti i pazienti eleggibili alle terapie target debbono poter beneficiare di questa innovazione, e il tempo dev'essere considerato un indicatore imprescindibile affinché vi sia una corretta comunicazione e uno scambio continuo tra le parti coinvolte”.

“La nostra Azienda è impegnata da molti anni nell'ematologia - conclude la dott.ssa **Annalisa Iezzi**, Direttore Medico di AbbVie. L'obiettivo primario che ci poniamo è di investire nella ricerca e nello sviluppo di terapie innovative che abbiano un impatto significativo sulla vita delle persone. Infatti, tanto l'anziano quanto il giovane, colpiti dalla Leucemia Linfatica Cronica, hanno il diritto di riappropriarsi della propria quotidianità. Per questo, crediamo che l'ascolto e la pronta risposta ai loro bisogni, nonché la produzione di terapie all'avanguardia possano contribuire a migliorare l'esperienza con la malattia, favorendo un miglior esito delle cure.”

### **AbbVie**

La mission di AbbVie è scoprire, sviluppare e rendere disponibili farmaci innovativi per affrontare i bisogni di salute di oggi e le sfide mediche di domani. Ci impegniamo per avere un impatto significativo sulla vita delle persone in diverse importanti aree terapeutiche: immunologia, oncologia, neuroscienze, oftalmologia, virologia e gastroenterologia, oltre a prodotti e servizi del portfolio di Allergan Aesthetics.

Referenze:

1 AIOM, AIRTUM, Fondazione AIOM, ONS, PASSI, PASSI d'Argento e SIAPeC-IAP "I numeri del cancro in Italia 2023"